

1837-38

Albany

**INES
DE CASTRO**

Tragedia Libica

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO COMUNALE
DI FERRARA**

Il Carnevale

DEL 1837 AL 1838.



Ristampata in Bologna

NELLA TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.

L' AUTORE A CHI LEGGE

Posto nell' impegno di dare a queste scene una Tragedia lirica che avesse per subbietto il luttuoso avvenimento d' Ines de Castro, e calcolando i limiti troppo angusti delle mie forze, credetti consiglio prudente di consultare all' uopo quanti a mia cognizione avevano già trattato l' argomento medesimo; argomento che sotto le diverse sceniche forme è comparso finora su tutt' i teatri d' Europa, quindi le due tragedie di De la Mothe e Bertolotti, varii programmi di riputati coreografi, che portano in fronte il nome della sgraziata vittima; il Don Pietro del Greppi, e per ultimo il piano d' un dramma tragico giudiziosamente condotto da un mio ragguardevole amico, mi prestarono non poco lume onde inoltrarmi nell' arduo sentiero. Spero per tanto che fra i molti errori ne' quali sarò incorso, non mi si possa accagionare ne d' incuria nè di riprovevole orgoglio e se il colto pubblico troverà questo mio lavoro non del tutto spregevole, potrà forse un giorno, proseguendo nell' intrapresa carriera, mostrarmi meno indegno della sua indulgenza.

Vivi felice.

INTERLOCUTORI

ALFONSO IV. re di Portogallo

Sig. Francesco Gastaldi.

DON PEDRO, suo figlio

Sig. Andrea Peruzzi.

BIANCA, Infanta di Castiglia

Signora Annunziata Fanti.

INES DE CASTRO

Signora Anna Delsere.

GONZALES, grande del regno

Sig. Antonio Guidotti.

ELVIRA, damigella d' Ines

Signora Marianna Gulielmini.

RODRIGO, capitano degli arcieri

Sig. Giovanni Majlard.

Due figli di Don Pedro, e d' Ines, che non parlano.

Coristi, Coriste e Comparse

Dame, Cavalieri castigliani, Paggi, Scudieri

di Don Pedro, seguaci di Gonzales, e arcieri reali.

La musica è del celebre *Sig. Maestro Giuseppe Persiani.*

La poesia è del *Signor Salvatore Camerano.*

Maestro Direttore della Musica *Signor Filippo Ferrari.*

Direttore d' Orchestra *Sig. Petrini Zamboni.*

La scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel castello d' Ines. L'epoca rimonta al 1349.

Pochi versi si omettono alla rappresentazione.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re,

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il capello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il principe: dopo un momento si ripongono il capello, e dicono cruciati.

Quale oltraggio! il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteor funesta che splende
D' una torbida luce, e sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D' atre rubi covrendo si sta!

SCENA II.

Gonzales e detti.

Grandi Narra il prence?...

Gon. Al comando sovrano

Osa opporsi,

Una parte dei grandi, Che ardir!...

L' altra parte Sconsigliato!

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano,

Grandi Oh baldanza!

Gon. Punita sarà.

Grandi Questo giorno, al trionfo serbato,

D' atre nubi covrendo si sta.

Gon. Il re.

SCENA III.

Alfonso e detti.

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.)

Alf. L'udiste al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose!... lo fremo!...
E dell'ardire estremo
La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo!...
E rea.

Alf. Che parli! *(con viva sorpresa)*

Gon. Ei di colpevol foco

Arde

Alf. Don Pedro! (*) E tu, la seduttrice
(*) *(sorgendo con impulso d'ira)*

Conosci?

Gon. E già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mistero. *(imperioso)*

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovò la fronte del cordoglio ascoso,
Che le perse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!

Ah! misera Costanza! Ingrato figlio!

Le sue smanie, il lungo pianto.

Ora intendo, o sventurata!

Sposa amante e non amata,

Tu morivi di dolor.

Il tuo talamo di spine

Seminava un traditor!

Tu morivi, e ad altra intanto

Fè giurava il reo consorte...

O la barbara tua sorte!

Oh vicende dell'amor!

Sollevar mi sento il crine!...

Fredda man mi siringe il cor.

Vanne, mio fido, al principe: *(a Gonz.)*

Mostragli il suo periglio;

Dì che obbedisca, o d'essere

Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile...

Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s'ei persiste, orribile

Danno colpirla può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale

È voce di guerra è sfida mortale,

Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coverti di stragi vedrem questo suolo!...

E il cieco ardimento, il fallo d'un solo

Lavato col sangue d'un regno sarà.

*(Alfonso rientra ne' suoi appartamenti,
Gonzales parte, i grandi si ritirano.)*

SCENA IV.

Giardino nel castello d'Ines. — Da un lato, parte di detto castello; dall'altro, a traverso degli alberi, la cima d'una capella gentilizia. — In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra. — Un oriuolo sulla capella o su qualche muro del castello.

Ines scende dalla scala mestamente,
e guarda l'orivolo.

L'ora è trascorsa!... e un'altra ancora! Nè giungel
„ Compaiuto appena il mio trionfo, io volo
(leggendo un foglio che si trae dal seno:)

„ Ad abbracciarti, a rivedere i figli
 „ Giunto il sole al meriggio,
 „ Farò pago il desio, che il cor mi punge...,,
 Trascorsa è l'ora e un'altra ancor... nè giunge!
 (*si abbandona sopra un sedile.*)

Un inquieto presagir funesto
 Mi conturba la mente! Udir mi parve
 (*sorgendo ansiosa, ed accorendo ove
 intese il rumor.*)

Lieve rumor!... Ch' egli giungesse!... È l'aura
 Che fra i rami s'aggira,
 E meco in suono di dolor sospira!...
 Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
 Dell'assenza crudel!... Quai giorni, o prence,
 Trassi lungi da te!... Diversi, ah! quanto
 Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando il core in te rapito
 Sol di gioia si pascea,
 Da' tuoi sguardi a me splendea
 Vivo un sole... un sol d'amore
 Or quell'astro a me sparito,
 Buia notte il cielo oscura!
 Langue avvolta la natura
 In un velo di squalor!

SCENA V.

Damigelle e detta.

Damig. Lieve, lieve, lontano, lontano
 Surse un nembo di polve sul piano...
 In quel nembo di polve ravvolto
 Chi s'avanza su bianco destrier?
 È già presso... si scerne il suo volto...
 Ti rallegra... È l'amato guerrier.
Ines Egli... il prence! il mio prence!...
Damig. A te vienel
 Ah! bandisci per sempre le pene.
Ines Dolce istante!... l'annuncio felice

Mi rapisce... la vita mi dà!
 Il tormento, l'ambascia si dice...
 La mia gioia linguaggio non ha!
 Nell'ebbrezza dell'amore

Quanti palpiti provai...
 Quante lagrime versai...
 Tutto sparve dal pensier...
 Ah! non cape nel mio core
 Tanta piezza di contento!...
 M'è più grato un tal momento,
 Che una vita di piacer.
Damig. Sia di stabile contento
 Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

*Don Pedro seguito da alcuni scudieri,
 e detta.*

Don P. Ines diletta!...
Ines Prence!... I figli... (*) Ah reso...
 (*) (*ad una damigella che parte.*)
 Reso mi fosti!... Ah palpitante madre
 Questo che cingi al crin serto d'allori
 Più lagrime costò, che a te sudori.
Don P. Al domestico tempio itene, o donne.
 Del ministro di Dio, che meco giunse,
 Rispondete alla preci;
 Noi fra poco verrem.
 (*le damigelle partono; gli scudieri le seguono*)
Ines Tu sei turbato!
Don P. Io?... (*nascondendo il volto ad Ines.*)
Ines Fuggi in me lo sguardo.
 (*D. Pedro si rivolge a Ines, che lo fissa at-
 tentamente: egli mal reprime un sospiro.*)
 Di spavento m'agghiaccia
 Il tuo sospir represso,
 Di fosco sciglio... ed il silenzio istesso!
 Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza!...
 Dopo i pianti dell' assenza,
 Dopo i giorni del dolor,
 Ti riveggo, e il primo istante
 È l' istante del terror!

Don P. Quell' arcan che il labbro cela
 Stia sepolto nel mio petto
 S' io parlassi, fora il detto
 Si funesto pel tuo cor,
 Come face che disvela
 D' una tomba il muto orror .

SCENA VII.

Elvira ooi due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli.... a lui correte.

Don P. Oh! miei figli!... oh figli miei!
 E tradirvi?... ah! nol potrei....
 Cor di padre il ciel mi diè?

Al mio seno vi stringete....

Ines Tu tradirli!... tu?... perchè?

Don P. Regie nozze....

Ines Oh! lampo orrendo!...

Don P. Del monarca di Castiglia

Si destina a me la figlia....

Ines Taci!

Don P. E giunge in questo di....

Ines Taci.... taci! Di tremendo!...

Ahi! la morte mi colpì.

Oh! figli innocenti di misera madre,

Piangete: vi è tolto un tenero padre...

Mi strazia, m' opprime del duolo l' eccesso!

Ei l' ultimo amplesso — or forse vi diè!

Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
 (fra sé, ma sempre in mezzo ai figli, e
 spesso abbracciandoli.)

Se padre non posso nomarmi sul trono.

Rinunzio del serto l' eccelso splendore,

De' figli l' amore — fia serto per me,

Coro nell' interno del tempio.

Scendi sull' ara pronuba,
 Dio di pietà, d' amore:
 Tu stringi il sacro vincolo
 Che core unisce a core;
 E sul passato stendasi
 Del tuo perdono il vel.

Ines Qual' inno!...

Don P. Ascolta; invocano

D' un Dio d' amor gli auspicj;

Ines Inno è di nozze?

Don P. Intuonasi

per te.

Ines Per me!... che dici!

Don P. Noto e solenne rendasi....

L' ascoso imene.

Ines Oh ciel!

(fuori di sé per la sorpresa e la gioia)

Don P. Ah! sì gioisci, o cara....

Lo sposo tuo son io:

Ripeterlo sull' ara

M' udrai dinanzi a Dio;

E poscia al padre, agli uomini....

Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!...

La sposa tua son io!

Di te, del nostro amore

Potrò parlar con Dio;

Mostrar la fronte agli uomini

Senza rossor potrò.

(Si chiude una porta del tempio: Don Pedro ed Ines entrano in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.)

Gonzales con alcuni seguaci.

Con. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Frutti abborriti della colpa! io veglio
Anche su voi... (*) La guida all'ara! E tardi.
(*) (si ripete l'inno.)

Al ciel si chiede il suo favor superno?
Chiamate il ciel, risponderà l'inferno.
Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
La mia regal parente, e seco giacque
Ogni mia speme di grandezza!... Amore
T' offersti, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...
Sprezzato amore, ambizion delusa
Son due furie tremende!

A lungo tacqui, che maturo il giorno
Non era ancor della vendetta.... E sorto,
È sorto alfin! tremate....
Fissa è nell'odio mio la vostra sorte....
Tremate.... l'odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

Don Pedro, Ines, damigello, scudieri,
e detto.

Ines (Chi veggio!)

Don P. A che venisti! (con isdegno)

Con. Il Re....

Don P. T'intesi.

A lui ritorna, e sappia
Che Ines de Castro è mia consorte.

Con. Ascolta.

Prence, i consigli miei.... (con ipocrisia)

Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dei.

(Gonzales parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all'altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.)

Ines. Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di sangue!

Don P. Addio, mia sposa,

Io riedo a corte: di colui m'è nota

L'indole avversa.... È d'uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines. Un angelo ti guidi! al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio.

(parte seguito dai suoi scudieri)

Ines (Egli parte fremendo!...)

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle

Speranza iniqua!...)

SCENA X.

Elvira e detti.

Elv. Accorri,

(ansante e nel massimo spavento)

Ines....

Ines. Che avvenne!

Elv. I figli....

Ines. Oh Dio!

Elv. Rapiti!

Ines. Rapiti i figli!

Elv. Per la via del parco....

A briglia sciolta.... i perdisti seguaci

Del rio Gonzales....

Ines. prence!...

(chiamando donde partì Don Pedro.)

Egli è partito!... ah! tosto i miei scudieri....

S' insellino i destrieri
 Ite ... volate ... (*Le damigelle partono*) Elvira,
 Tu segui i passi miei
 E che! si lenta

Elv. Io no
Ines Madre non sei!...
 (*parte precipitosamente: Elvira la segue.*)

SCENA XI.

Gran sala del trono .

*Alfonso, Bianca, Rodrigo, dame, grandi,
 paggi ed arcieri reali, dame e
 cavalieri castigliani.*

Coro Della gioia si diffonda
 Prolungato intorno il grido:
 Di Coimbra vi risponda
 Ogni valle ed ogni lido.
 Dell'iberica famiglia
 Dolce vanto e primo onor,
 Para stella di Castiglia
 Fra noi spargi il tuo fulgor.
Bia. Ah! non più: mi tocca il core
 Tanto plauso e tanto affetto.
 Lusitani, il vivo amore
 D' una madre io vi prometto;
 Di clemenza e di perdono
 Consigliere il Re m' avrà .
 Quella parte io vo' del trono
 Ove siede la pietà .

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
 Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire!

Alf. Egli assente è dalla reggia .

Si rinvenga .

(*a Rodrigo, che subito esce*)

SCENA XII.

Gonzales e detti .

Alf. Ebben ?
 (*piano a Gonzales e andandogli incontro.*)
Gon. L'ardire (*piano ad Alfonso.*)
 Giunse al colmo .

Alf. Ah! di ...
Gon. Prudente

Or non fora a te l'udir
Alf. Ben dicesti! Si repente
 (*ritornando a Bianca.*)

Non credemo il tuo venir .
 Quindi escusa, illustre infante,
 Se il tuo Sposo

SCENA XIII.

Rodrigo e detti .

Rod. Il prence riede .
Bia. Egli!... (*Gli gioia!*)
Alf. (*Oh fero istante!*)

SCENA XIV.

Don Pedro e detti .

Don P. Padre ...
Alf. Vieni inoltra il piede .
 A' tuoi nobili trofei
 (È dovuta una mercè
 La ricevi o prence, in lei)
 (*indicando Bianca con accento grave.*)
 Dal tuo padre, e dal tuo Re .

Bia. Egli tace!
 (*dopo un momento di silenzio.*)

f. Pedro!
 (*reprimendo appena la sua colera.*)

Ho data
A costui la mia risposta.
(segnando Gonzales.)

SCENA XV.

Ines, Elvira e detti.

(Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.)

Ines Sire!... ah!... sire!

Alf. Forsenata ...

Don P. e Gon.

(Ella!)

Alf. Va, da me ti scosta,

Ines No: ti ferma ... innanzi a Dio,

Comun padra e Re dei Re.

Ti domando il sangue mio ...

I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi!...

Don P. Oh ciel!... che intendo!

Ines Questo vil me li toglia ...

(accenando Gonzales)

Qual più vuoi supplizio orrendo

Mi si appresti... io son la rea ...

Qui trafiggimi ai tuoi piedi;

Ma pietà ... pietà di lor ...

Del tuo serto son gli eredi ...

Coro Ines!...

Alf. e Bia,

Donna!

Don P.

(Oh mio terror!)

(Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa; estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso fremè, Don Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.)

Ines (Che dissi incauta!...

Io tremo!... io gelo ...

Deh! tu soccorremi.

Pietoso cielo;

Tu che dei miseri,

Sei Difensor.)

Don P. (Del ver terribile

E sciolto il velo!...

M' investe un palpito ...

M' ingombra un gelo,

Che ignoti furono

A me sinor!)

Alf. (D' arcano orribile

È sciolto il velo!...

La mia canizie

Serbasti, o cielo,

A tanti palpiti,

A tal rossor!)

Bia. (D' arcano orribile

S' infrange il velo!...

D' un Re la figlia

Qui venne, o cielo,

A tanta ingiuria,

A tal rossor!

Gon. (Squarcio l' incauta

Del fallo il velo!...

Tremendo fulmine

Piombò dal cielo!

Comincia a pascerti,

O mio livor.)

Elv. Rod. Coro.

(D' un ver terribile

È sciolto il velo!...

Di dense tenebre

Si veste il cielo.

Scene si apprestano

Di duol, d' orror!)

Bia. Ella disse un audace parola:

(dignitosamente al Re.)

- Sia smentita .
Alf. L' udisti ! obbedisci .
 (*minacioso a D. Pedro.*)
Don P. Ah !... nol posso ,
Bia. Che ascolto !...
Alf. Ed ardisci ?...
Don P. Io nol posso .
Ines (*Chi lena mi dà !*)
Don P. Quei fanciulli , che un empio le invola
 Son miei figli rendeteli , o crudi ...
Ines Prence !...
Don P. Ed Ines
Alf. Quel labbro omai chiudi
Don P. È mia sposa ed il cielo lo sa .
Bia. Re !... (*con risentimento*)
Alf. Tu stesso condanna funesta .
 Hai con cifre di sangue vergata .
Don P. Che dir vuoi ?
Alf. Fra catene serbata
 Sia l' indegna al mio giusto rigor .
 (*agli arcieri .*)
Don P. Niun s' attenti
Alf. Ribelle !...
Ines T' arresta
Bia. Gon. Coro,
 Qual baldanza
 Non ho più consiglio !...
Don P. Pria che al padre sia reprobò un figlio .
 A me i ceppi .
 (*correndo fra gli arcieri .*)
Don P. Oh mio sommo furor !...
 Tutti insieme .
Ines M' abbandona all' estrema sciagura
 Ines muoia fra mille tormenti
 Salva solo i miei figli innocenti ,
 E ne' figli la madre vivrà .
Don P. Negra benda la luce mi fura !...
 Non distingu nè cielo , nè terra !...
 Una furie m' incalza m' afferra

- Ed il core sbrاندando mi sta .
Alf. La tua colpa fra noi di natura
 Ogni nodo per sempre distrugge ...
 L' ira mia già d' intorno vi rugge ,
 È fra poco tremenda cadrà .
Bia. (*Il mio sdegno non serba misura !...
 Troppa è l'onta d' oltraggio sì atroce !
 Dal mio core s' innalza una voce ,
 Che vendetta gridando mi va .*)
Gon. (*O ministro di tanta sciagura ,
 Mio veleno , serpeggia , ti spandi ,
 Ria vendetta , tu sangue domandi ,
 Ed il sangue versato sarà .*)
Rod. Elo. Coro.
 (*Tristo evento , in attesa sciagura
 D' ogni core ha turbata la pace !...
 Della gioia al sorriso fugace
 Quanto lutto succeder dovrà !*)
*Ines è condotta altrove da Rodrigo e
 dagli arcieri . Don Pedro si allontana furente
 per altra via . Gonzales lo segue da lungi
 Bianca si ritira col suo seguito ; Alfonso si
 abbandona su d' una sedia , i grandi lo cir-
 condano : intanto si abbassa la tela .*)

Fine dell' atto primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio d' una torre annessa alla reggia;
da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro . seguito da molti guerrieri .

Don P. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sul africano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir n' affido
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi v'anner tolti Ripigliarli è d' uopo
Col brando Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provvegga Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È Stanza all' infelice andiam .

SCENA II.

Alfonso , grandi e detti .

Alf. T' arresta .
Don P. (Chi veggio ?...)
Guer. (Oh sorte !...)
Alf. Il vero ,
Gonzales dunque a me narrava ? Iniquo !...
Di suddito di figlio e insieme di prence
Ogni dover tradisti Un solo eccesso
A commetter t' avanza , e il compi omai :
Il parricidio .
Don P. Oh ciel !... fremere mi fai !...
Io parricida !... Ah ? no : qual credi , il core
Non ho perverso . Il mio soltanto io chieggo
I figli e la consorte .
Alf. Obbedirmi tu dei .

Don P. Chiedimi il sangue .

Corro in campo a versarlo .

Alf. Son padre .

Don P. Ed io nol sono !

Alf. Ancor di pace

Linguaggio ascolta . Io Re , la fede , il sai .

Ad altro Re costrinsi :

La salute del regno e l' onor mio

Veglion compiuto il sacro patto . O figlio

Al destino ti piega

Don P. Che parli !...

Alf. Il vecchio genitor ten prega .

Innanzi a' miei passi già schiuso è l' avello

Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello ?

Ah ! parli al tuo core — d' un padre il dolore ,

D' un padre che vita attende da te .

Don P. Giurata ho la fede ... l' accolse l' Eterno ...

Ah ! pria di tradirla m' inghiotta l' inferno .

Da lei sono amato ... con lei son beato ...

Senz' essa la vita è strazio per me ,

Alf. Tanto dunque , figlio audace ,

Sei nel fallo pertinace ,

Ma per Ines trema indegno ,

E pei figli ... Il sangue lor ...

Don P. Che !... potresti nel tuo sdegno ?

Temì il cielo , o genitor !...

Di quel sangue ricoperto

Tu vedresti il trono ... il serto ...

Dalle vittime versato ,

Lo vedresti vivo ognor

Innalzarsi al cielo irato ,

Tuo tremendo accusator .

Ah ! seguitemi ... A lui stesso

Si risparmi un ferro eccesso ...

(*incaminandosi verso le prigioni*)

Alf. Empio !... Ed osi al mio cospetto !...

Io son cieco di furor !...

Va ... per sempre maledetto

Sii dal ...

Don P. Taci!
 Grandi e guerrieri Ah!... quale orror!
 (ciascuno raccapriccia. Alfonso è preso da un tremito in tutta la persona: Don Pedro gitta la spada a piè del Padre, e si prostra a lui d'innanzi.)

Don P. Beh! ti placa, o padre mio.
 Alf. Placa, ingrato, placa Iddio...
 Don P. Nella polve io sto piangente...
 Alf. Provocasti il suo rigor.
 Don P. Dio perdona a cor gemente...
 Tu perdona, o padre ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni, e detti.

Rod. Signor!
 Alf. Che rechi?... inoltrati.
 Rod. Ines a te m'invia.
 Alf. Ines, che vuol la perfida?
 Rod. Esser udita.
 Alf. Il fia.
 Don P. Padre!...
 Alf. Severo giudice,
 In breve, a lei n'andrò.
 Don P. Frattanto io pronto ed umile
 Al ciel mi volgerò.
 La pietà de' miei tormenti
 Che sei padre a te rammenti...
 La pietade il cor ti schiuda,
 Ed al padre ceda il Re.
 Senza i figli, senza lei
 Sempre in lutto i dì trarrei...
 Pria di vita così cruda,
 Mille morti appresta a me.
 Alf. La ragione in tai momenti
 Che sei figlio a te rammenti;
 Che del trono lo splendore
 Non si dee macchiar da te.

(Dove siete o sdegni miei?
 Tutti ah! tutti io vi perdei...
 Al suo pianto, al suo dolore
 Geme il padre e tace il Re!
 Guer. (Vedi... piange... Implora... freme)
 (L'uno all'altro indicando Don Pedro.)
 Rod. grandi.

(Par commosso... incerto il Re!
 Tutti (Splende un raggio ancor di speme!...
 Men turbato il ciel si fe')
 (il Re parte seguito dai grandi: Don Pedro si allontana per altra via, i guerrieri si dileguano.)
 Rod. Qual fine avrà si triste di!...

SCENA IV.

Gonzales e detto.

Con. Rodrigo?
 Rod. Signor?
 Con. Dimmi: qui dianzi il Re non vide
 Suo figlio?
 Rod. Or sen divide.
 Con. Qual fu d'ambo il contegno?
 Rod. Era gemente,
 Supplichevole il prence,
 Dubbioso il Re.
 Con. Dubbioso!
 Rod. Ei tal mi parve.
 Con. Intesi; or vanne. (Rod. par.) Oh rabbia!
 Era dubbioso il Re!... ma certa è sempre
 D'Ines la morte. Se nel cor d'un padre
 L'ira mancasse... indegna!
 A far che paghi di tue colpe il fio
 Restan ferri, veleni... e il furor mio. (parte.)

SCENA V.

Carcere .

Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile .

Nel dolore è scorsa intera
 La prim' ora dell' età !
 Mia giornata innanzi sera
 Nel dolor tramonerà . (*sorge .*)
 Qual fallo, o ciel, punisci in me l' amore ?
 Alle iterate mie ripulse , il prence
 Minacciò di svenarsi ed io fui vinta ,
 La morte di costanza ? .. oh ! P' infelice
 Ho sempre in mente ! dal suo duol consunta
 Parmi vederla ! .. il suono
 Ascolto ancor della sua flebil voce ! ..
 Io del suo fin precoce
 Fui la cagion ... ma involontaria , e piansi ...
 Sopra i cardini suoi
 Volge la ferrea porta ! .. Alcun s' avvanza
 Il Re sarà . (*2 soldati .*)

SCENA VI.

*Bianca preceduta da alcune guardie ,
e detta .*

Ines Chi veggio ?
Bia. Il tuo giudice , o donna : il Re m' invia .
Ines Segnata è dunque la condanna mia ?
Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi
 Chi puote : L' amor tuo , se amor si noma
 Un sogno ambizioso ,
 Me più ch' altri offendeva , e in me si offende
 Il regal padre mio : l' acerbo oltraggio
 Chiede vendetta di tremenda guerra
 La tromba squillerà fiumi di sangue
 Si spargeranno udrai

Orfanelli gementi ,
 Orbate madri e vedove dolenti
 Imprecare al tuo nome

Ines Oh ! taci
Bia. Ancora
 Puoi tanto scempio distornar , se stolta
 E malvagia non sei .

Ines Che far ?
Bia. M' ascolta

Di due Re gli sdegni e l' ire
 Provocasti , o scagurata !
 A punir cotanto ardire
 Era morte a te serbata .
 Vita io do : lontana sponda
 La tua colpa a te nasconda
 Ivi spargere d' oblio
 Ti fia lieve un folle amor .

Ines Qui lasciando il core e l' alma,
 Irne in bando , o ciel ! dovrei ?
 Ove mai trovar più calma ? ..
 Come vivere potrei ?
 No , ch' io ceda il mio consorte
 Non può far la stessa morte
 Di qual temprà è l' amor mio
 Non conosci , o donna , ancor .

Bia. Io garrir con te non voglio ,
 Dei sgombrar da questo regno .
Ines Ah ! ti mova il mio cordoglio
Bia. A te scorta e in un sostegno
 Fia Gonzales

Ines Chi nomasti ! ..
 Quel perverso ah ! sappi
Bia. Or basti .

(*off.*) Obbedire a me tu dei ,
 Obbedire o dei morir .
 Scegli .

Ines Ho scelto .
Bia. Esilio ?
Ines Morte .

SCENA VII.

Alfonso e detti.

- Alf.* Ostinata! e tu l'avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe.
- Ines* Oh ciel!... Chi mai?
Alf. Dissi.
Ines Orribile sospetto!
Freddo il cor s'arresta in petto!...
Scende un vel su gli occhi miei!
Par che cessi il mio respir!
- Alf.* Sì, per te l'audace figlio
Già brandi ribelle acciaio.
- Bia.* All'idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato....
- Alf.* E il verserai
Tu crudel!..
- Ines* Cessate ommal...
Egli viva... io disperata
Porto altrove il mio dolor.
- Alf.* Surse in ciel la notte oscura;
Di partenza è questo il cenno,
Ines Ed i figli?
Alf. Io n'avrò cura.
Ines Torli a me!...
Alf. Restar qui denno:
Qui. M'intendi? In me non fidi?
Ines Nè vederli?...
Alf. A ciò provvidi.
(*fa un cenno verso una porta in fondo.*)

SCENA VIII.

Gonzales coi figli d' Ines, e detti.

- Ines* Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor.
(*Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno, e nell'effusione del più vivo cordoglio.*)
Morr fra i vostri amplessi,
Morr almen potessi....
O figli.... o mia delizia....
Mai più non ci vedremo!...
Questo è il momento estremo
In cui v'abbraccio.... ancor!...
Parte del sangue mio....
Vi benedica Iddio:
Conceda a voi letizia,
E lunghi giorni e pace,
E quanto il labbro tace,
Ma gli domanda il cor.
- Alf.* (In lor l'immagine, o Dio!
Sculta è del figlio mio!...
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor!)
- Bia.* (Di tanto affanno, oh Dio!
Sola cagion son io!
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor!
(*Ines è suffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarti, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione.*)
Addio per sempre!

- Bia.* Arrestati
Arrestati, infelice
Ei ti perdona
- Gon.* (Oh smania!...)
- Alf.* Io?... nulla io dissi ...
- Bia.* Il dice
Quella pietosa lagrima,
Che pende sul tuo ciglio ...
- Ines* Fia vero!... a lui prostratevi
O figli di suo figlio ...
(i fanciulli s'inginocchiano a piè d'Alfonso)
- Alf.* Gran Dio!...
- Bia.* Che tardi?... abbracciali ...
Non vedi? io già perdono ...
(stringendo la mano d'Ines.)
Calcando questi miseri
Non vo' salir sul trono ...
- Ines* Grazia per essi grazia ...
Dammi la vita, o Re ...
(cadendo anch'ella genuflessa innanzi al Re)
- Alf.* Padre... tuo padre appellami ...
Sorgete ...
(solenando Ines e i figli, ed abbracciando or l'una, or gli altri.)
- Ines* Oh ciel pietoso!...
Voglio?... non è delirio?
Figli mi rendi, e sposo!...
Troppa è la gioia... opprimere
Mi sento ... il cor... la vita ...
Vien meno ...
- Bia.* Oh Dio!... sorreggiti ...
(la conduce sur un sedile.)
- Alf.* A lei si porga aita ...
(a Gonzales che si allontana rapidamente.)
Ines, mia figlia? scuotiti ...
- Bia.* Vivi al contento ...
- Ines* Oh Bianca,
Oh caro ... padre ... o teneri
Miei figli ...

- Bia.* Il cor rinfranca ...
(Gonzales ritorna: egli ha una tazza
che porge ad una guardia, accennandole di
avanzarsi verso Ines.)
Bevi.
(Ines beve. Gonzales spirisce.)
- Ines* D'immenso giubilo,
Ricolma ... io son per te!
Ciò, ch'io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento ...
Ah! dal coro dei celesti
(a Bianca, e nel delirio della gioia.)
A bearmi tu scendesti ...
Sulla terra io più non vivo ...
M'hai rapito in ciel con te.
- Bia.* Ciò che io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento ...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti;
Sia la vita un dì giulivo,
Che prolunghi amor per te.
- Alf.* Ciò ch'io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento ...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah sempre il ciel m'appresti ...
Fra miei figli un dì giulivo
Fia la vita ognor per me!
(Partono, il Re conducendo i fanciulli,
e Bianca tenendo Ines abbracciata.)

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala con due porte laterali . È notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada .

Molti grandi sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento .

Nefando eccesso! empio! inaudito!

I tardi posteri fremer larà .
Da questa reggia, inorridito,
Il nuovo sole fuggir dovrà .

(*Soppraggiungono altri grandi .*)

Parte 2. Dunque è vero? Il Re?...

Parte 1. Sen muore .

2. Oh qual notte di spavento!
1. Noi compresi siam d' orror
2. Ah! narrate il tristo evento .
1. Tra' suoi figli, e Bianca assiso
Stava il sire a lieta mensa
Del perdono al fausto avviso
Qui regnava gioia immensa
Ma Gonzales, quel contento
Fe sparir qual nebbia al vento!
2. Egli! e come?

1. In alto ostile ,

Quelle soglie penetrò,
E del prence i figli il vile....
Ahi! nel sonno tuucidò .

(*Gli altri fanno un moto d' orrore .*)

La novella al Re primiero

Fu recata... ei ratto accorse .

A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse...

Semivivo cadde al suolo

Vana fu qualunque aita

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita .

2. Cielo Ed Ines?

1. Come stolta

Or la vedi in sè raccolta ,

Or si scuote e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar :

Stassi Bianca a lei d' accanto

In silenzio a lagrimar .

2. Tacete: il prence .

SCENA II.

Don Pedro, e detti .

(*Don P. si avvanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama:*

Ivi trafitti i figli!

Ed ivi spira il Genitor! — (*) Codardo

(*) (*volgendosi dall' altro lato .*)

Perchè non hai tu mille vite? È scarsa

La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta!... E alcuno

Non riede ancor fra quanti

Corser dell' empio sulle tracce?...

SCENA III.

Rodrigo, e detti .

Rod. O prence!...

Don P. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora

Ma in breve

Don P. Ah non lo dir.

Rod. Suonata è l' ora.

Don P. Vederlo io vo' l' ultima volta
(*corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto.*)

Oh Dio!

Qual fremito! — (c. s.) Ah! non posso...

Irresistibil forza da quel tetto

Asil di morte me respingè addietro

L' orror mi rese immobile

Come persona esangue:

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue!...

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati (a Rod.)

Al genitor spirante

Di che prostrato è supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero

Mi benedica il Re.

(*Rodrigo entra a destra, D. Pedro si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta; i grandi imitano il di lui esempio.*)

Don P. O figli, o care vittime,

Al tribunal di Dio,

Voi, puri al par degli angeli,

Guidate il padre mio:

Con voi l' eterno Giudice

In ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell' empireo

Al Re le vie dissera

In ciel ti piaccia accogliere

Chi t' imitava in terra,

Chi fe' regnar giustizia

Accanto alla pietà.

(*Don P. vedendo ritornar Rodrigo, si leva e scio tutti.*)

Già riede!... Un fero brivido
Mi scorre in ogni vena!

SCENA IV.

Rodrigo, e detti.

Don P. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

(*Don Pedro vivamente colpito, cade sur una sedia.*)

Grandi Signor, costanza supera
Del tuo dolor la piena.

Pensa, che a noi rivivere

Deve il gran padre in te:

Don P. Sì, tregua ai gemiti,

Tregua al dolore

Pria morte all' empio,

Vil traditore;

Quindi sul cenere

Del padre mio

Di pianto un rio

Saprò versar.

Paventa, o perfido,

Con queste mani

Vo' il cor divellerti

A brani a brani

Del tuo supplizio.

De' tuoi tormenti

Farò le genti

Raccapricciar!

(*Parte e tutti lo seguono.*)

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi: avvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e

tempio adiacente nel fondo. Segue la notte; la luna è coperta da tenebrose nubi.

Incs si avvanza correndo; è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un'intera alienazione di mente.

Ove m'aggio? ... fra gli estinti! ... Alfine
Stanza rinvenni a me conforme! ... Il cielo
Covrre caligin densa! ...
Muta è la terra! sol del vento ascolto
Il gemito profondo! ...
Pari al cupo sospir d'un moribondo!
Tutto di morte qui ragiona! ... e spento
Tutto il creato! ... il mio dolor sol vive?
Ah! ... qual mi strugge atroce arsura! ... un foco
Mi serpeggia nel petto! ... innardite
Son le mie labbra! ... Elvira? (*delirando.*)
Donne? ... ah! ... tosto un ristoro! ...
Una bevanda! ... o disperata io moro.
Prence, perchè sì mesto?

(*volgendosi tutta ad un tratto sull'altro lato.*)

Giorno di gioia è questo.
L'ira del Re si estinse! ...
Godi del tuo perdono! ...
(*col sorriso sulle labbra.*)

I figli al seno ei strinse! ...
(*rimane stupidita.*)

I figli! E dove sono?
Pietose soccorrete
(*scuotendosi istantemente.*)

A sì cocente sete! ...
Quel nappo, su porgetemi! ...
Dà conforto a me! ...
Che veggio! ... Allontanatelo! ...
Colmo di sangue egli è!
Io più non reggo! ... il piè vacilla! ...

(*Appoggiandosi alla tomba di Costanza.
la luna si affaccia tra le nubi.*)
Oh Dio

(*riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata*)

Terribil vista! di Costanza l'ossa
Posano in questo avello:
Ah! ... lenta, lenta si solleva un'ombra;
Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta
Dalla fronte si toglie! ...
E dessa! Orrenda fiamma
Spira dai torbidi occhi! ... e a me la vibra! ...
Rabbrivido! ... tremo! ...

Fuggiam! ... Lo vieta! ... Oh mio spavento estremo!

Sono innocente! ... Ah! placati,
Torna in quei freddi marmi;
Finchè vivesti, il principe
Luvan mi chiese amor! ...

Ma truce, inesorabile
M'incalzi! ... Ah! non toccarmi! ...
Oh terra! ... oh terra schiuditi! ...
M'invola a tanto orror!
Oh! qual tremenda furia!

Sorge dal nero averno!
Non è Gonzales? ... Barbaro,
Minaccia i figli! ... ah! no! ...
Suada un pugnale! ... Immergilo
In questo sen materno.
Ma i figli! ... Oh crude! ... arrestati! ...
T'arresta! ... Ah! li svenò.

SCENA ULTIMA

*Bianca, Elvira, dame, Don Pedro, Gonzales,
Rodrigo, grandi, guardie con faci,
e detti.*

Elv. Eccola! ...
Dame Oh come è pallida!
Bia. Perchè fuggir da noi? ...
Don P. Seguimi, infame, seguimi! ...
(*strascinando Gonzales per la chioma.*)
Qui, vile, a' piedi suoi!

Incs Oh sposo! ... (*cessando dal delirio.*)
Coro Morte al perfido

Don P. Sì, morte: scellerato,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai....

Gon. Ma vendicato.

Don P. Che ardisci!...

Gon. Io scagliai l'ultimo

Mio colpo: un lento e fero
Tosco a lei porsi. (*accen. Ines*)

Rodrigo, Bianca, Coro, Elvira.

Ah! barbaro!...

Don P. Ines?...

Ines È vero.... è vero,

Gelo in un tempo.... ed ardo....

Mi strazia.... il rio.... velen.

Don P. Itte.... un soccorso...

Ines E tardo.

Ho già la morte in sen.

(*tutti restano come colpiti da un fulmine.
un momento di spaventevole silenzio.*)

Ines Quelle lagrime scorrenti
(*sempre sorretta da Elvira.*)

Versa qui.... sul petto mio....

(*a Don Pedro.*)

Questo amplesso.... e questo addio

Serbi ognora.... il tuo pensier.

Ti conforta... I miei tormenti

Lascio in terra.... e un... fragil velo.

Ma non moro.... vado in cielo

I miei figli.... a riveder....

(*cade sugli scalini della tomba di Costanza.*)

Bianca, Elvira, Rodrigo, Coro.

Ahi! spettacolo funesto!...

Come il pianto omai frenar?

Don P. Ella è spenta!.. (*) In vita io resto

(*) (*mettendo la destra sul cuore d' Ines.*)

La sua morte a vendicar.

(*si avventa a Gonzales e lo trafigge.*)

F I N E.